

NOTA SULLA THEOTÓKOS  
DESCRITTA DA FOZIO, HOM. XVII 2\*  
(p. 167.14-17 Laourdas)

Sono famose le parole con le quali il patriarca Fozio, nell'omelia pronunciata in Santa Sofia di Costantinopoli il Sabato santo (29 marzo) dell'867, presenti gli imperatori Michele III e Basilio I, descrive l'atteggiamento della Vergine in una raffigurazione allora "disvelata" all'interno della basilica<sup>1</sup>:

... Ὑπόκρισις ἄρα τῆς ἄνωθεν ἐπινοίας ἢ ζωγράφος τέχνη οὕτως ἀκριβῶς εἰς φύσιν τὴν μίμησιν ἔστησε. Καὶ γὰρ οἰοῖται τῇ μὲν στοργῇ τῶν σπλάγχνων τὴν ὄψιν πρὸς τὸ τεχθὲν συμπαθῶς ἐπιστρέφουσα, οἷα δὲ τῷ ἀπαθεῖ καὶ ὑπερφνεῖ τοῦ τόκου εἰς ἄσχετον ἅμα καὶ ἀτάραχον ἀρμοζομένη κατάστημα διαθέσεως παραπησίως φέρει τὸ ὄμμα σχηματιζόμενον.

Con rare eccezioni, gli studiosi hanno accolto l'ipotesi che tale raffigurazione fosse collocata nell'abside della "grande chiesa": all'interno del maggior tempio della cristianità orientale, Fozio descriverebbe quindi il primo episodio iconico di grande portata, quasi ad epilogo della travagliata stagione iconoclasta<sup>2</sup>. L'importanza dell'occasione è d'altronde confermata nella stessa omelia: ταύτην τὴν ἡμέραν εἴ τις ὀρθοδοξίας ἀρχὴν καὶ ἡμέραν, ἵνα μηδὲν ὑπέρογκον εἴπω, καλέσειεν, οὐκ ἂν ἀμάρτοι τοῦ δέοντος, «non sbaglierebbe di molto chi chiamasse questa giornata inizio e giorno – senza nulla voler dire di troppo – dell'ortodossia»<sup>3</sup>. La celebrazione presieduta dal patriarca avrebbe dovuto anzi sancire, col tra-

\*) Desidero ringraziare il prof. Gianfranco Fiaccadori per i preziosi consigli e suggerimenti, oltre che per la disponibilità dimostrata durante la stesura del lavoro. Un ringraziamento anche al dott. Agostino Soldati per l'attenta rilettura del mio scritto.

<sup>1</sup>) Phot. *Hom.* 17.2, ed. Laourdas 1959, p. 167.14-17.

<sup>2</sup>) Sulla decorazione di S. Sofia vd. gli apparati iconografici di Mango - Ertuğ 1997; Kleinbauer - White - Mathews 2004. Sull'abside e le questioni connesse: Mango 1962, pp. 8, 80-83, 93\* ss.; Mango - Hawkins 1965, p. 142 ss.; Lazarev 1967, pp. 125 e 142 s.; Cormack 1989, pp. 135-138, e 2000b, p. 111 s.; Guiglia Guidobaldi 2007, pp. 130-147, con ampie indicazioni e bibliografia. Per l'ipotesi che l'*ékephrasis* si riferisca a un'icona portatile vd. in part. Laourdas 1959, p. 93, e Grabar 1998, p. 327.

<sup>3</sup>) Phot. *Hom.* 17.3, ed. Laourdas 1959, p. 168.10-11.

monto dell'Iconoclasmo, la restaurazione definitiva delle immagini, già stabilita ufficialmente da un quarto di secolo, nell'843.

Ora, se tutto ciò appare condiviso, quando si tratta di analizzare in dettaglio la struttura della raffigurazione descritta, le opinioni divergono sensibilmente. E questo perché l'*ékphrasis* foziana non sembra compatibile con l'evidenza monumentale a noi pervenuta, che pure, stando alla datazione più accreditata su base stilistica, sarebbe documento di un episodio decorativo coevo a quello riferito nel testo. La decorazione absidale di Santa Sofia, che presenta una Vergine in trono con Bambino (Fig. 1), segna infatti uno dei momenti più significativi dell'arte musiva della prima età macedone<sup>4</sup>, pervasa com'è da quella naturalezza "ellenistica" che traduce in termini di stile l'orientamento ideologico – nettamente conservativo – di un'epoca volta al recupero del passato pre-iconoclasta e all'imitazione dei modelli "antichi", ossia tardoantichi<sup>5</sup>. Proprio alla luce di tali modelli può intendersi il mosaico: basti qui richiamarne la profonda affinità stilistica con la notissima icona della Vergine in trono col Bambino tra due angeli e due santi (cm 68,5 × 49,7) conservata nella raccolta del Monastero di Santa Caterina del Sinai e risalente senz'altro ad età pre-iconoclasta (Fig. 2)<sup>6</sup>.

L'apparente incongruenza dell'*ékphrasis* foziana rispetto al mosaico absidale ha dunque sollevato una *querelle* tuttora vivace<sup>7</sup>. Per riassumere, se parte della letteratura specifica ha voluto comunque propendere per l'identificazione dei due momenti decorativi – quello descritto da Fozio e quello attestato dall'evidenza monumentale – non sono mancate, tuttavia, posizioni autorevoli sul fronte opposto. In proposito, l'ipotesi formulata oltre vent'anni or sono da Nicolas Oikonomides continua a riscuotere apprezzamenti contrastanti<sup>8</sup>. In un serrato confronto con il testo, lo studioso propose che la descrizione

<sup>4</sup>) La datazione del mosaico ha trovato gli studiosi abbastanza concordi: vd. Mango - Hawkins 1965, p. 147; Lazarev 1967, p. 142 s.; Speck 1977-78, pp. 400, 403, e 1987, p. 293; Guiglia Guidobaldi 2007, p. 147, con ampio spoglio della bibliografia (pp. 132 nt. 39, 137 ntt. 42-43). Non è però mancata qualche voce di dissenso, la *Theotókos* risultando, in tal modo, qua e là collocata fra il secolo VIII e il XIV: per una datazione all'VIII, nel così detto intermezzo iconodulo, vd. Oikonomides 1985, p. 114 s. (*contra*, Speck 1987, pp. 303-312), seguito da Fiaccadori 2000, p. 56 e ntt. 67-68 (p. 69); per una datazione al XIV, in epoca paleologa: Galavaris 1960-61, p. 161 ss. nt. 5 (p. 168 s.), e 1964, p. 109 s.; Beckwith 1967, p. 45 nt. 2 (con ritrattazione in Beckwith 1970, p. 86 s.); e ancora, su base stilistica, Bernabò 2007, p. 45 ss. e nt. 16 (p. 48), con altra bibliografia.

<sup>5</sup>) Fra gli altri, Lazarev 1967, p. 124 s.; ma vd. anche le indicazioni in Fiaccadori 2000, p. 56 e nt. 72 (p. 69).

<sup>6</sup>) Sull'icona vd. Sotiriou 1956, pls. 4-7, e 1958, p. 21 s.; Weitzmann - Chatzidakis - Miatev - Radojčić 1968, pp. IX s., LXXIX, tav. 1 ss.; Weitzmann 1976, pp. 18-21, n. B.3, tavv. 4-6; *Mother of God* 2000, p. 262, n. 1; Cormack 2005, p. 167 s.

<sup>7</sup>) Per i dettagli si rinvia alla bibliografia specifica: Mango 1954, p. 400; *contra*, Oikonomides 1985, p. 111 s.; sulla posizione di Oikonomides: Galavaris 1960-61, pp. 161 s., 168 s., e 1964, p. 110; Fiaccadori 2000, p. 56. Vd. anche Lazarev 1967, p. 176 s. nt. 70, che ritiene l'*Pomelia* di Fozio problematica; su questa linea anche quanti considerano il testo una «false or inaccurate description of a work of art»: Maguire 1974, p. 134; Speck 1977-78, p. 401 s., e 1987, pp. 294-299, 303 s.; Guiglia Guidobaldi 2007, pp. 137 ntt. 42-43, 140 ntt. 51-55, 144 nt. 64.

<sup>8</sup>) Oikonomides 1985, p. 113 s.

contenuta nell'omelia si riferisse all'immagine dipinta di una Vergine *Hodhighútria*, non quindi alla raffigurazione musiva della Vergine in trono ancor oggi visibile – che sarebbe stata ricoperta, in periodo iconoclasta, con una scialbatura su cui fu poi dipinta la figura descritta da Fozio<sup>9</sup>. La disamina di talune espressioni del testo – inclusa quella, disputatissima, riferita alla posizione del Bambino – ha trovato formidabile eco in letteratura.

Intanto, la posizione del Bambino rispetto alla Vergine: Παρθένος μήτηρ ἀγναῖς ἀγκάλαις τὸν κοινὸν φέρουσα πλάστιν εἰς κοινὴν τοῦ γένους σωτηρίαν ὡς βρέφος ἀνακλινόμενον ...<sup>10</sup>. Secondo Oikonomides, la forma participiale, ἀνακλινόμενον, identificherebbe inequivocabilmente la posa del Bambino, descrivendolo come «reclinato» o «disteso sul dorso»<sup>11</sup>. Così già nella versione inglese di Cyril Mango, considerata solitamente “normativa”: «A virgin mother carrying in her pure arms, for the common salvation of our kind, the common Creator reclining as an infant [...]»<sup>12</sup> – un'interpretazione manifestamente congeniale al tipo iconografico della *Hodhighútria*, con l'Infante adagiato sul dorso. Il significato del verbo in questione, ἀνακλίεσθαι, potrebbe tuttavia intendersi più precisamente con riferimento a un negletto trattato grammaticale di Michele Sincello, dei primi del IX secolo, secondo il quale ἀνα- rende qui l'idea di una εἰς τοῦπίσω στροφήν ἢ κάμψιν, ossia una “torsione all'indietro” o un “inarcamento” del soggetto<sup>13</sup>. Al contrario, la posizione distesa sul dorso avrebbe potuto descriversi, all'occorrenza, con una forma tipo κατακείμενον, ove la preposizione iniziale esprimerebbe appunto τὴν κάτω σχέσιν<sup>14</sup>. Alla luce del trattato coevo, sembra allora possibile immaginarsi una diversa situazione del Bambino: che si flette all'indietro, anziché distendersi, appoggiandosi alla Vergine seduta che lo sorregge<sup>15</sup>. Per Fozio, dunque: «Una Vergine madre che tiene fra le sue purissime braccia, per la comune salvezza del genere umano, il comune Creatore, come un infante, appoggiato (sopra di lei) [...]». A una simile configurazione dell'immagine mi sembra appunto rispondere, nel mosaico absidale di Santa Sofia, quella del Bambino che, nell'appoggiarsi alla Vergine, deve per questo “inarcarsi” sopra di lei.

D'altra parte, rispetto all'atteggiamento della Vergine, nella ricostruzione di Oikonomides si sono forse prodotte alcune omissioni, ben rilevate da Alessandra Guiglia Guidobaldi<sup>16</sup>. Tali omissioni riguardano principalmente il passo citato in apertura, sul quale la studiosa è ritornata con forza per impugnare, una volta di più, la ricostruzione di Oikonomides, facendone emergere tutte le incongruenze.

<sup>9</sup>) *Ivi*, p. 114 s.

<sup>10</sup>) Phot. *Hom.* 17.2, ed. Laourdas 1959, p. 167.7-9. Vd. anche Phot. *Hom.* 17.5, p. 170.24-25; *Hom.* 17.6, p. 171.22-23.

<sup>11</sup>) Oikonomides 1985, p. 111.

<sup>12</sup>) Mango 1958, p. 290.

<sup>13</sup>) Ed. Donnet 1982, p. 433.

<sup>14</sup>) *Ivi*, p. 313.

<sup>15</sup>) Così anche, per esempio, nel tipo (in verità non molto definito) della *Platyτέρα*: vd. Kondakov 1914, pp. 231-266, e 1915, pp. 316-356; Kalokyris 1972, pp. 56-59, con le relative illustrazioni.

<sup>16</sup>) Guiglia Guidobaldi 2007, pp. 130-149.



*Fig. 1. - Istanbul, Chiesa di Santa Sofia. Mosaico absidale: Vergine in trono con Bambino, secolo IX, seconda metà (?).*



*Fig. 2. - Monte Sinai, Monastero di S. Caterina. Icona: Vergine in trono con Bambino tra angeli e santi, secolo VI/VII.*

Conviene dunque riprendere l'esame del tormentato luogo di Fozio, così tradotto da Mango<sup>17</sup>:

[...] With such exactitude has the art of painting, which is a reflection of inspiration from above, set up a lifelike imitation. For, as it were, she fondly turns her eyes on her begotten Child in the affection of her heart, yet assumes the expression of a detached and imperturbable mood at the passionless and wondrous nature of her offspring, and composes her gaze accordingly.

Un'immagine della Vergine, quindi, che «posa teneramente i proprî occhi» sul Figlio ma, al tempo stesso, assume nello sguardo un atteggiamento imperturbabile. Questa precisazione non sembra aver attratto, in maniera più o meno consapevole, l'interesse di Oikonomides. De resto, in base alla versione di Mango e alle osservazioni della Guiglia Guidobaldi, i due aspetti dell'atteggiamento della Vergine parrebbero incoerenti, se non contraddittori, a meno di considerare la precisazione di Fozio come puramente retorica<sup>18</sup>. Ma non è questa l'unica soluzione possibile.

Una diversa interpretazione del passo citato all'inizio consente in verità di riferire l'*ékphrasis* del patriarca a un manufatto reale<sup>19</sup>. Proporrei d'intendere il testo nel modo seguente:

[...] Riflesso dunque dell'ispirazione dall'alto, (è) con tale esattezza (che) l'arte del dipingere ha avvicinato l'imitazione alla natura. Infatti, come facendo convergere, per simpatia dell'affetto materno, lo sguardo sul Figlio, ma insieme cedendo, per la soprannaturale assenza di dolore del (suo) parto, a una disposizione d'animo distaccata e serena, ella tiene l'espressione degli occhi atteggiata di conseguenza.

Considero pertanto il termine ὄψις nel senso di «sguardo» extrasoggettivo o «vista» da lontano, dell'osservatore. In tale accezione ὄψις è attestato diffusamente negli scritti omiletici di Fozio<sup>20</sup>. Il contestuale ricorso a ὄμμα, per l'espressione degli occhi (o il «volto») della Vergine, conforta decisamente questa interpretazione. Così la definizione del termine secondo il *Lessico* dello stesso Fozio: ὄψιν-οὐ τὸ πρόσωπον, οὐδὲ τοὺς ὀφθαλμοὺς, ἀλλὰ τὴν πρόσωπιν λεκτέον ...<sup>21</sup>. Escluso il

<sup>17</sup>) Mango 1958, p. 290.

<sup>18</sup>) Maguire 1974, p. 134; Speck 1977-78, p. 402 s.; Kalavrezou 1990, p. 170 s.; Nelson 2000, pp. 146-150; James 2004, p. 531 s. Sulla proposta di James - Webb 1991, pp. 3 s. e ntt. 20-21 (p. 15), 12 s. e ntt. 83-87 (p. 17), con palese sul fraintendimento del testo («an imitation of her life»), vd. Fiaccadori 2003, p. 232.

<sup>19</sup>) La circostanza che si tratti della descrizione di un manufatto reale, non di una «false or inaccurate description of a work of art» (Maguire 1974, p. 134) al fine di inserire un ennesimo riferimento, questa volta visuale, alla maternità della Vergine in una trama già fitta di rimandi teologici e spirituali com'è quella dell'omelia, è confermata dalle parole che immediatamente precedono: Fozio afferma che la Vergine intercede «anche attraverso le immagini» (καὶ εἰκονίσμασι) dalle quali ella è rappresentata (*Hom.* 17.2, ed. Laourdas, p. 167.7).

<sup>20</sup>) Cfr. Phot. *Hom.* 3.1, ed. Laourdas 1959, p. 30.23-24; *Hom.* 10.7, p. 103.21; 15.6, p. 145.11; 17.4, p. 168.20-22; 5, p. 170.14, 30, 33.

<sup>21</sup>) Phot. *Lex.* s.v. ὄψιν, ed. Naber 1865, p. 42.

riferimento al «vólto» o agli «occhi», di ὄψις è suggerita piuttosto un'accezione extrasoggettiva di «aspetto» o «vista (da lungi)» prossima a quella restituita nel testo dell'omelia, del quale è così assicurata una maggiore coerenza.

Che τόκος valga qui «parto», non «progenie» come inteso finora, mi pare indicato, oltre che dal contesto («at the passionless and wondrous nature of her offspring» è resa priva di senso) e da una serie di paralleli pertinenti (p. es., Greg. Nyss. *De v. Mosis* 2.21, col. 332d PG XLIV = p. 216 Daniélou SC 1<sup>3</sup>: ... τοῦ βλαστοῦ τῆς παρθενίας μὴ καταμαρανθέντος τῷ τόκῳ), da quanto precede immediatamente circa il duplice ruolo della *Theotókos*, «verGINE» e «madre», già sottolineato da Paul Speck in riferimento al mistero dell'Incarrazione<sup>22</sup>:

Παρθένος μήτηρ, παρθένον ἄμα καὶ μητρικὸν ὄρωσα καὶ πρὸς ἄμφω τὰς σχέσεις ἐν ἀμερίστῳ σχήματι μεριζομένη τὸ βούλημα καὶ μηδέτερον μέρος τῷ ἀτελεῖ ἐξυβρίζουσα.

Una vergine madre, che guarda come vergine e madre insieme, dividendo la propria intenzione in forma indivisibile fra le due condizioni, pur senza prevaricare l'una o l'altra parte (di essa) a motivo della sua incompletezza.

Se chiara è dunque l'allusione teologica al parto virginale, a giustificare un'"intenzione" diversa da quella materna (συμπαθῶς vs. ἀπαθειῖ), l'esegesi proposta consente anche di sciogliere la presunta ambiguità del tipo iconografico descritto da Fozio: secondo la Guiglia Guidobaldi, che segue la versione di Mango, il tipo di Vergine che "posa gli occhi" sul Figlio non sarebbe infatti appropriata all'epoca di Fozio, emergendo soltanto a partire dal XIV secolo<sup>23</sup>. In realtà, l'atteggiamento della Vergine ritratto nell'omelia si accorda con quel che è dato intravedere dalle superstite raffigurazioni fino all'età macedone, nelle quali la solenne immagine della *Theotókos* rivolge lo sguardo all'esterno della composizione, verso l'osservatore: così, ad esempio la Vergine dei mosaici absidali nella Panaghía Anghelóktistos di Kíti (Cipro), del VI secolo (Fig. 3), e nella più tarda Chiesa della Dormizione di Nicea/Iznik (distrutta ma documentata fotograficamente), databili all'intervallo iconodulo (787-815) o a poco dopo l'843 (Fig. 4)<sup>24</sup>. Nel testo di Fozio, la Vergine «si erge immobile» alla vista (ἀκίνητος ἔστηκε: non necessariamente «in piedi»)<sup>25</sup>, con un'attitudine

<sup>22</sup>) Phot. *Hom.* 17.2, ed. Laourdas 1959, p. 167.10-12. Cfr. Speck 1977-78, p. 401 s., di cui Guiglia Guidobaldi 2007, p. 141.

<sup>23</sup>) *Ivi*, p. 140 s.

<sup>24</sup>) Vd. Kondakov 1914, pp. 231-240; Lazarev 1967, p. 74; Stilianou 1997, p. 49 ss.; e, rispettivamente, Lazarev 1967, p. 112, nonché Kalokyri 1972, p. 57, e Bernabò 2007, p. 39 e nt. 24 (p. 49), con bibliografia. Altri esempi monumentali in Cormack 2000a, figg. 46 (p. 92), 53 s. (p. 99 s.). Per le icone vd. Baltoyianni 2000, pp. 144-147. Cfr. anche Guiglia Guidobaldi 2007, p. 140 e fig. 11 (p. 142).

<sup>25</sup>) Phot. *Hom.* 17.2, ed. Laourdas 1959, p. 167.17. Cfr. Jenkins 1959, p. 106 ss.: *contra*, Oikonomides 1985, p. 111 (in posizione stante); ma vd. anche Bernabò 2007, p. 38 s. e nt. 22 (p. 49), con altre indicazioni.



*Fig. 3. - Kiti (Cipro), Panaghía Anghelóktistos. Mosaico absidale: Vergine stante con Bambino fra gli arcangeli Michele e Gabriele, secolo VI.*





*Fig. 4. - Iznik, Chiesa della Dormizione (distrutta). Mosaico absidale: Vergine stante con Bambino, 787-815 o poco dopo l'843.*

“distaccata” evidente soprattutto dallo sguardo: che in nessun caso, per la stessa natura di quell’attitudine, potrebbe posarsi sul Figlio. Il tipo iconografico qui adombrato nell’*ékphrasis* parrebbe dunque non già una *Hodhíghitria*, ma una Vergine in trono dall’espressione pienamente conforme a quella che si staglia nell’abside di Santa Sofia, documento singolare ed autentico del primo classicismo macedone<sup>26</sup>.

BEATRICE DASKAS  
 Università degli Studi di Milano  
 b.daskas@gmail.com

#### RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

##### FONTI

- Donnet 1982 D. Donnet (éd.), *Le Traité de la construction de la phrase de Michel le Syncelle de Jérusalem. Histoire du texte, édition, traduction et commentaire*, Bruxelles - Roma 1982 (Études de philologie, d’archéologie et d’histoire anciennes, XXII).
- Laourdas 1959 B. Laourdas (ed.), *Φωτίου «Ὁμιλίας», Εκδόσις κείμενου, εισαγωγή και σχόλια*, Thessaloniki 1959.
- Mango 1958 C. Mango, *The Homilies of Photius, patriarch of Constantinople*, Engl. transl., introd. and commentary, Cambridge (Mass.) 1958 (Dumbarton Oaks Studies, 3).
- Naber 1865 S.A. Naber (ed.), *Photii Patriarchae «Lexicon»*, II (O-Ω), Leidæ 1865.

##### LETTERATURA SECONDARIA

- Baltoyianni 1994 C. Baltoyianni, *Icons. Mother of God*, Athenai 1994.
- Baltoyianni 2000 C. Baltoyianni, *The Mother of God in portable icons*, in *Mother of God. Representations of the Virgin in Byzantine art*, Catalogue of the Exhibition (Athenai, Benaki Museum, 20 October 2000 - 20 January 2001), ed. by M. Vassilake, Milano 2000, pp. 139-155.
- Beckwith 1961 J. Beckwith, *The Art of Constantinople. An Introduction to Byzantine (Art 330-1453)*, London 1961 (trad. it. Torino 1967).

<sup>26</sup> Per le icone del tipo vd. Baltoyianni 2000, pp. 144-147, e Guiglia Guidobaldi 2007, p. 140 s., fig. 11.

- Beckwith 1970 J. Beckwith, *Early Christian and Byzantine art*, Harmondsworth 1970.
- Bernabò 2007 M. Bernabò, *L'arte bizantina dopo l'iconoclastia e la datazione dei mosaici nell'abside di Santa Sofia a Costantinopoli*, in A. Calderoni Masetti - C. Dufour Bozzo - G. Wolf (a cura di), *Intorno al Sacro Volto: Genova, Bisanzio e il Mediterraneo (secoli XI-XIV)*, Venezia 2007, pp. 31-50.
- Cormack 1989 R. Cormack, *Interpreting the mosaics of St. Sophia at Istanbul*, in Id., *The Byzantine Eye: Studies in Art and Patronage*, London 1989 (Variorum Collected Studies Series, VIII), pp. 135-138.
- Cormack 2000a R. Cormack, *The Mother of God in apse mosaics*, in *Mother of God. Representations of the Virgin in Byzantine art*, Catalogue of the Exhibition (Athenai, Benaki Museum, 20 October 2000 - 20 January 2001), ed. by M. Vassilake, Milano 2000, pp. 91-105.
- Cormack 2000b R. Cormack, *The Mother of God in the mosaics of Hagia Sophia at Constantinople*, in *Mother of God. Representations of the Virgin in Byzantine art*, Catalogue of the Exhibition (Athenai, Benaki Museum, 20 October 2000 - 20 January 2001), ed. by M. Vassilake, Milano 2000, pp. 107-123.
- Cormack 2005 R. Cormack, *The eyes of the Mother of God*, in M. Vassilaki (ed.), *Images of the Mother of God. Perceptions of the Theotokos in Byzantium*, London 2005.
- Fiaccadori 2000 G. Fiaccadori, *Parergon Tarvisinum*, «Miscellanea Marciana» 17 (2000, ma 2002 [estr. 2003]), pp. 47-70.
- Fiaccadori 2003 G. Fiaccadori, *Πρόσωπις non πρόοπις. Efeso, Gerusalemme, Aquileia (Nota a Eph 495, 1 s.)*, «La Parola del Pasato» 68 (2003, ma 2004), pp. 182-249.
- Galavaris 1960-61 G. Galavaris, *The representation of the Virgin and Child on a "Thokos" on seals of the Constantinopolitan patriarchs*, «Δελτίον τῆς Χριστιανικῆς Ἀρχαιολογικῆς Ἐταιρείας» 4 (1960-61), pp. 153-181.
- Galavaris 1964 G. Galavaris, *Observations on the date of the apse mosaic of the Church of Hagia Sophia in Constantinople*, Actes du XII<sup>e</sup> Congrès International d'Études Byzantines (Ochride, 1961), III, Beograd 1964, pp. 107-110.
- Grabar 1998 A. Grabar, *Iconoclasme byzantin. Le dossier archéologique*, Paris 1998<sup>2</sup>.
- Guiglia Guidobaldi 2007 A. Guiglia Guidobaldi, *La decorazione musiva della prima età macedone: questioni aperte*, in *Bisanzio nell'età dei Macedoni. Forme della produzione letteraria e artistica*, Atti dell'VIII Giornata di Studi Bizantini (Milano, 15-16 marzo 2005), a cura di F. Conca - G. Fiaccadori, Milano 2007 (Quaderni di Acme, 87), pp. 119-149.

- James 2004 L. James, *Senses and sensibility in Byzantium*, «Art History» 27, 4 (2004), pp. 522-537.
- James - Webb 1991 L. James - R. Webb, «*To Understand Ultimate Things and Enter Secret Places*»: *Ekphrasis and Art in Byzantium*, «Art History» 14, 1 (1991), pp. 1-17.
- Jenkins 1959 R.H. Jenkins, rec. a Mango 1958, «Byzantinische Zeitschrift» 52 (1959), pp. 106-108.
- Kalavrezou 1990 I. Kalavrezou, *Images of the Mother: when the Virgin Mary became become Mētēr Theou*, «Dumbarton Oaks Papers» 44 (1990), pp. 165-172.
- Kalokyris 1972 K.D. Kalokyris, *Η Θεοτόκος εις την εικονογραφίαν Ανατολής και Δύσεως*, Thessaloniki 1972.
- Kleinbauer - White - Mathews 2004 W.E. Kleinbauer - A. White - H. Mathews, *Hagia Sophia*, London 2004.
- Kondakov 1914 e 1915 Н.П. Кондаков, *Иконография Богоматери*, I e II, Petrograd 1914 e 1915.
- Lazarev 1967 V. Lazarev, *Storia della pittura bizantina*, Torino 1967.
- Maguire 1974 H. Maguire, *Truth and convention in Byzantine descriptions of works of art*, «Dumbarton Oaks Papers» 28 (1974), pp. 113-140.
- Mango 1954 C. Mango, *Documentary evidence on the apse mosaics of St. Sophia*, «Byzantinische Zeitschrift» 47 (1954), pp. 395-402.
- Mango 1962 C. Mango, *Materials for the study of the mosaics of St. Sophia at Istanbul*, Washington (DC), 1962 (Dumbarton Oaks Studies, 8).
- Mango - Ertuğ 1997 C. Mango - A. Ertuğ, *Hagia Sophia. A vision for empires*, Istanbul 1997.
- Mango - Hawkins 1965 C. Mango - E.J.W. Hawkins, *The apse mosaics of St. Sophia at Istanbul. Report on work carried out in 1964*, «Dumbarton Oaks Papers» 19 (1965), pp. 113-148.
- Mother of God* 2000 *Mother of God. Representations of the Virgin in Byzantine art*, Catalogue of the Exhibition (Athenai, Benaki Museum, 20 October 2000 - 20 January 2001), ed. by M. Vassilake, Milano 2000.
- Nelson 2000 R.S. Nelson, *To say and to see. Ekphrasis and vision in Byzantium*, in R.S. Nelson (ed.), *Visuality before and beyond the Renaissance. Seeing as others saw*, Cambridge 2000, pp. 143-168.
- Oikonomides 1985 N. Oikonomides, *Some remarks on the apse mosaic of St. Sophia*, «Dumbarton Oaks Papers» 39 (1985), pp. 111-115.
- Sotiriou 1956 e 1958 G. e M. Sotiriou, *Εικόνες της Μονής Σινᾶ / Icônes du Mont Sinäi*, I. *Planches*, e II. *Texte*, Athenai 1956 e 1958 (Collection de l'I.F.A., 100 e 102).

- Speck 1977-78 P. Speck, *Photios über das Apsis-Mosaik der Hagia Sophia*, «Hellenika» 30 (1977-78), pp. 399-403.
- Speck 1987 P. Speck, *Antologia Palatina I.1 und das Apsismosaik der Hagia Sophia*, «Poikila Byzantina» 6 (1987), pp. 285-329.
- Weitzmann 1976 K. Weitzmann, *The Monastery of Saint Catherine at Mount Sinai. The Icons, I. From the sixth to the tenth century*, Princeton (NJ) 1976.
- Weitzmann -  
Chatzidakis - Miatev -  
Radojčić 1968 K. Weitzmann - M. Chatzidakis - K. Miatev - S. Radojčić, *Icons from South Eastern Europe and Sinai*, London 1968.